



Strade alte fino al monte Blegier

di MAURIZIO GALLO

DIECI chilometri sul versante assolato che domina Pragelato, località turistica e vero e proprio capoluogo dell'alta val Chisone. Un classico anello che non presenta difficoltà tecniche, anche se la salita è quasi sempre ripida e faticosa.

Oltre passato il lago di Lauson, si raggiunge lo spartiacque con la val di Susa incrociando la strada militare del colle dell'Assietta in corrispondenza dei colli di Lauson e Blegier. Questa strada, il più elevato percorso militare d'Europa, fa parte di un articolato sistema di comunicazione in quota iniziato nell'Ottocento e completato poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale.

La massima quota raggiunta dall'escursione è il monte Blegier che comprende alcune elevazioni, la più alta delle quali è contrassegnata da un cumulo di pietre. Il panorama che si gode dalla cima è notevole e coinvolge le montagne delle valli di Susa e Chisone, arrivando alle blasonate vette francesi.

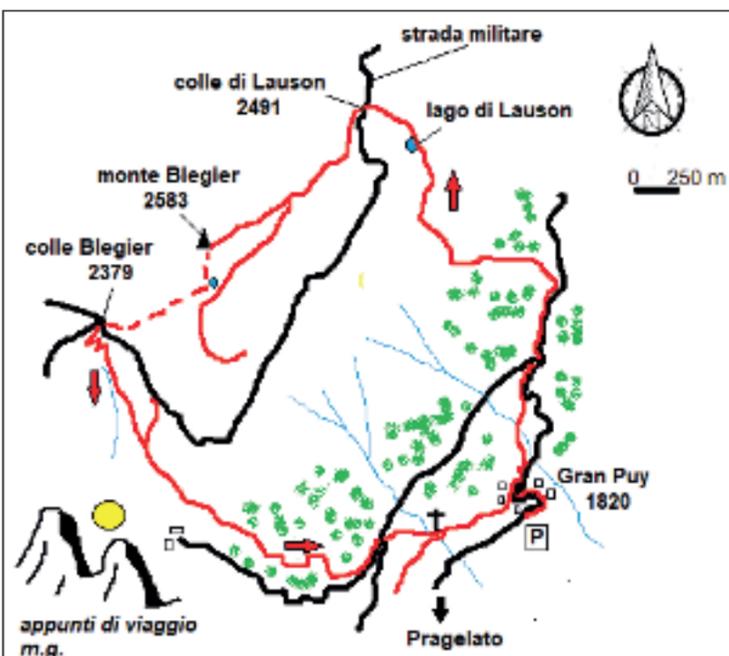
La partenza è da Gran Puy (che nel dialetto significa grande poggio), piccola borgata alpina che evoca atmosfere passate e dove si trovano numerose fontane. Di fronte al paese, il Monte Albergian. Si consiglia di partire presto perché il percorso è esposto completamente a sud.

Accesso stradale: da Pinerolo si risale la val Chisone raggiungendo la frazione Ruà, che precede Pragelato. Nei pressi di un ponte si devia sulla destra in direzione di Gran Puy che si tocca dopo 4 km circa. Si lascia l'auto nel parcheggio a valle delle case.

Percorso: proseguendo su strada asfaltata, si raggiunge il centro della frazione dove si può fare scorta d'acqua. Sulla destra della chiesa parte il percorso che porta al lago di Lauson. Seguendo il tratturo per alcune decine di metri, lo si abbandona per imboccare il sentiero che parte sulla sinistra contrassegnato con il numero 2. La traccia incrocia un torrente e poi ne segue per un tratto il corso ricongiungendosi al tratturo a quota 1957 metri.

Si procede lungo il pendio, ricoperto di bosco discontinuo, toccando un bivio a quota 2000 m circa. Lasciata la deviazione per alpe Giarasson, si continua sulla destra (segnali) e dopo 700 metri si abbandona definitivamente il tratturo, che procede in direzione di alpe Rocce, per seguire il sentiero

La cima principale del monte Blegier è segnalata da un cumulo di pietre. Siamo a quota 2583 metri



La scheda tecnica

Difficoltà: E
Località di partenza: Gran Puy, 1820 metri
Quota massima raggiunta: monte Blegier, 2583 metri
Dislivello complessivo in salita: 770 metri
Tempo impiegato: 4 ore
Cartografia: 1 : 25.000 - n° 2, alta val di Susa/alta val Chisone, Fraternali editore

zonte si osserva: il forte di Pramand, la Pierre Menue, la Barre des Ecrins, il monte Chaberton, la punta Ramière e il monte Albergian.

Si scende per prati fino al sottostante lago di Sorda. Poi si continua, sempre senza traccia, lungo una valletta e, quasi al fondo del pendio, si aggira un cocuzzolo sulla sinistra per toccare il colle Blegier (2379 metri) dove si ritrova la strada militare. Attenzione: dal lago non seguire la traccia sulla sinistra. Proprio in corrispondenza della curva, parte uno stretto sentiero che perde quota con alcune svolte. Trascurando le deviazioni sulla sinistra, non si punta verso il centro del vallone, ma si procede a mezzacosta seguendo la traccia che si fa via via più evidente (segnali di vario colore). Incrociato un ampio sentiero che scende dalla strada, ci si mantiene a mezzacosta scendendo gradualmente.

Entrati nel bosco, a quota 2200 metri circa, si aggira il costone che scende dal monte Blegier e si incontra lo sterato per grange Giarasson. Si continua a sinistra e dopo 200 metri si incontra un bivio nei pressi di un tornante. Qui si riprende il sentiero che punta verso est e riporta a Gran Puy.

che parte sulla sinistra (indicazioni per il lago).

L'evidente traccia, che sale ripida, attraversa alcuni rigagnoli e, dopo una brusca deviazione a sinistra, procede lungo la linea della massima pendenza ormai fuori dal bosco. Ben evidente la zona del Sestriere e il forte Gran Costa in alto a destra.

A quota 2350 metri, il sentiero riduce la pendenza e con un lungo diagonale tocca il margine del circo glaciale dove si trova il lago di Lauson. Il bacino naturale si è notevolmente ridotto a causa delle elevate temperature di questo periodo. Con un traverso piuttosto ripido, si taglia il brullo versante e si arriva al colle di Lauson (2491

m) dove si incrocia la vecchia strada militare. La si segue per un breve tratto sulla sinistra continuando poi sulla destra lungo la traccia di sentiero che segue il crinale e punta in direzione di due sporgenze rocciose. Il percorso le aggira sulla destra toccando il margine di una valletta dove si trovano i resti di un piccolo lago.

Trascurando l'evidente sentiero che procede lungo la valletta, si percorre la traccia che corre lungo il crinale superando morbide ondulazioni (in basso a destra Montagne Seu con il rifugio Arlaud) e arrivando alla cima principale del monte Blegier segnalata da un cumulo di pietre (2583 metri - 2 ore e 20 minuti). Con un giro d'oriz-

La Repubblica Escartons e il paradosso alpino

NEL Basso Medioevo nasce nel cuore delle Alpi la cosiddetta "Repubblica degli Escartons", una delle prime forme di democrazia partecipata. Questa denominazione, che non è mai stata utilizzata nel lungo periodo di vita di questa federazione montana, compare per la prima volta in uno studio sulle istituzioni autonome delle Alpi Cozie e oggi è ampiamente utilizzata. Quella corretta era "Principato di Briançon".

La Repubblica degli Escartons (dal francese escartonner e cioè dividere, inteso come ripartire le contribuzioni tra le comunità) comprendeva cinque zone: Briançon e Queyras, appartenenti all'attuale dipartimento delle Hautes-Alpes in Francia, Oulx, Pragelato (Pragelato) e Château-Dauphin (Casteldelfino) in Piemonte, con Briançon capitale dell'intera compagnia.



La zona era governata da Umberto II che, per far fronte agli ingenti debiti, vendette nel 1349 terre e titoli al re di Francia, ma alla condizione di riconoscere i privilegi e le libertà alle comunità lì presenti. Tutto ciò a conferma della "Carta delle Libertà" concessa agli abitanti del Brianzese dal Conte Ghigo VII. Questi privilegi vennero rispettati da tutti i re di Francia, incluso il Re Sole.

Questa espressione di democrazia, che durò quattro secoli, terminò quando, con il trattato di Utrecht del 1713, le valli di Susa, Chisone e Varaita passarono al regno dei Savoia. La parte francese esisterà fino al 1789, con l'avvento della Rivoluzione. Per tutti questi secoli, gli abitanti degli Escartons furono esentati da qualsiasi servizio feudale: potevano possedere feudi, amministrare acque e foreste, possedere armi, emanare imposte, indire assemblee ed eleggere rappresentanti.

La lunga vita di questa federazione di comuni è stata possibile grazie a un forte senso di appartenenza e a un notevole spirito di collaborazione e di solidarietà che hanno determinato una mutua assistenza messa in campo per superare difficoltà di varia natura. Questa solida unione fu anche possibile perché queste genti seppero accantonare le rivalità a favore del bene comune.

Lo smembramento di questo embrione di Stato democratico non ha cancellato alcuni elementi comuni ancor oggi presenti, come la lingua, le tradizioni culturali e gastronomiche. La Repubblica degli Escartons rientra a pieno titolo in quello che gli antropologi chiamano "il paradosso alpino". A quel tempo, il livello economico e culturale delle genti che vivevano in quest'area era nettamente superiore a quello degli abitanti della bassa valle. Basti pensare che la professione più diffusa era quella dell'insegnamento a domicilio, che era addirittura impartita a tre livelli. Nel primo si imparava a leggere e scrivere, nel secondo si approfondiva la matematica e nel terzo si insegnavano filosofia, arte e lingue.



Il lago di Lauson e il monte Albergian. A lato: dal colle di Lauson verso il Seguret

